

ACI Storico, un nuovo marchio all'insegna della passione

Durante l'ACI Storico Day, che si è tenuto l'8 giugno, 75 equipaggi con auto d'epoca hanno effettuato prove di guida sul circuito, prima di cimentarsi in gare di velocità e di regolarità.

PRESENTATO ALL'AUTODROMO DI VALLELUNGA, È DESTINATO A DIVENTARE IL PRINCIPALE PUNTO DI RIFERIMENTO PER I COLLEZIONISTI. NON SOLO SOTTO IL PROFILO NORMATIVO, MA ANCHE PERCHÈ OFFRIRÀ LORO DIVERSI VANTAGGI (IN PRIMIS DI CARATTERE ASSICURATIVO). L'OBIETTIVO, COME HA SPIEGATO IL PRESIDENTE DELL'ACI, ANGELO STICCHI DAMIANI, È QUELLO DI SALVAGUARDARE E PROMUOVERE UN PATRIMONIO DI STORIA E TRADIZIONE

La passione per l'automobile è un elemento che contraddistingue noi italiani nel mondo, ed è il *fil rouge* della storia economica, industriale e sociale del nostro Paese nel XX secolo. Questa passione oggi è messa a dura prova dalla crisi economica, dalla cupidigia del fisco, dall'eccesso di burocrazia e dalla mancanza di attenzione da parte delle istituzioni nazionali e locali. Ecco perché l'Automobile Club d'Italia ha voluto rinnovare il suo impegno a tutela dell'amore e della cultura degli italiani per le quattro ruote. E lo ha fatto dando vita al marchio ACI Storico, presentato all'autodromo "Piero Taruffi" di Vallelunga. Dopo 108 anni, l'ACI è tornata

così alle origini, riscoprendo il logo del 1905 e assumendosi la mission di promuovere le automobili protagoniste della nostra storia. ACI Storico sarà infatti un sistema di tutela giuridica dei collezionisti di veicoli d'epoca, oltre che una piattaforma per garantire agli appassionati di poter soddisfare appieno i propri interessi. Sotto questo nuovo marchio l'Automobile Club d'Italia redigerà il proprio Registro Storico. Questo sarà il punto di rife-

rimento normativo per i collezionisti, che vedranno così riconosciuti i propri diritti in-

dipendentemente dall'onerosa iscrizione a un'associazione. ACI Storico sarà anche un club che riunirà gli automobilisti più appassionati di vetture d'epoca, offrendo loro una serie di vantaggi (soprattutto in campo assicurativo) e nuove occasioni di svago. In più ACI Storico sarà anche una biblioteca online che raggrupperà tutto il patrimonio – oggi gelosamente custodito negli archivi della sede nazionale dell'ACI e negli Automobile Club provinciali – di documenti, libri, giornali, riviste, pubblicità e testimonianze storiche del mondo dello sport e della mobilità. «ACI diventerà così anche il



primo interlocutore dei possessori di auto d'epoca – ha spiegato il presidente, Angelo **Sticchi Damiani** – perché possiede la storia, la tradizione, il know how e le strutture per proporsi come interfaccia dei collezionisti per quanto riguarda l'assistenza normativa e meccanica, il rilascio di certificati e documenti, la fruizione delle facilitazioni tributarie e assicurative, l'organizzazione di raduni, mostre e incontri. L'**Automobile Club** d'Italia è l'unico soggetto pubblico

capace di fornire al Paese risposte veloci e qualificate in tema di mobilità, sia storica che quotidiana».

Quali sono i primi obiettivi di ACI Storico? «La nostra prima sfida è quella che si gioca sul piano culturale – ha detto **Sticchi Damiani** – contro il più antico e sbagliato dei pregiudizi: l'auto d'epoca non è un bene di lusso. L'avidità del Fisco è arrivata a generare paradossi in questo settore, imputando a un automobilista 46.000 euro

di reddito annuo solo perché proprietario di una Mercedes 240D del 1982 acquistata per 1.250 euro». Nell'ultimo decennio sono raddoppiati i veicoli con oltre 20 anni di vita, malgrado la crisi congiunturale. Gli italiani hanno infatti una grande cultura dell'auto, e le nostre strade rappresentano una sorta di "museo diffuso": vi circolano 4,1 milioni di vetture con più di 20 anni di età, e oltre l'80% di queste vale meno di 10.000 euro.

Un importante elemento distintivo di ACI Storico sarà comunque la tutela non delle auto semplicemente "vecchie", ma di quelle di reale rilevanza storica. Oggi più di un veicolo circolante su dieci ha oltre 20, anni di età: ma bisogna stare attenti a non compromettere le garanzie e le facilitazioni fondamentali per quelle auto che testimoniano davvero alle future generazioni un valore e un interesse, che percorrono pochissimi chilometri ed escono su strada solo in rare occasioni. Per questo motivo ACI ha avviato un percorso di studio sui veicoli di età compresa tra i 20 e i 30 anni, in modo da tarare con precisione ogni necessaria azione di tutela del settore.

Il comparto necessita infatti di grande attenzione, soprat-

tutto in questo momento in cui l'azione del Governo e del Parlamento è finalizzata alla ricerca di risorse. Un taglio delle facilitazioni fiscali per i possessori di auto d'epoca sarebbe un'inutile e irreparabile tragedia per il settore, e per contro porterebbe teoricamente allo Stato entrate per meno di 500 milioni di euro. Solo in teoria, poi, perché i veicoli storici farebbero la stessa fine delle auto moderne oggi in fuga oltre confine per evitare il superbollo (che ha incassato 100 milioni di euro meno del previsto, a cui vanno aggiunti altri 100 milioni in meno di Iva

e altri tributi, a causa del forte depauperamento del patrimonio automobilistico italiano). È poi assolutamente innegabile che il valore in termini di storia, tradizione e cultura di 4,1 milioni di auto d'epoca sia esponenzialmente superiore a 500 milioni di euro.

«Fin dagli albori delle corse, la gente si accalcava ai bordi delle strade per vedere sfrecciare i modelli più affascinanti, potenti e performanti – ricorda il presidente dell'**ACI** -. Prima per curiosità, poi per passione. E oggi sta a noi alimentare con continuità il fuoco di quella passione».





In un momento di grande confusione a livello normativo e fiscale, l'ACI e il suo presidente, Angelo Sticchi Damiani, hanno voluto dare un segnale forte. Per ribadire che l'auto storica non è un bene di lusso, ma fa parte del patrimonio e della cultura del Paese.

